

Nicolai: anche il pubblico è in ritirata

intervista

L'economista:
nell'ultimo
triennio
la "stretta"
della finanza
regionale



Marco Nicolai

Qual è la relazione tra l'instabilità politica e l'attività dei Confidi?

L'instabilità produce effetti devastanti sui mercati finanziari – risponde Marco Nicolai, direttore scientifico dell'Istituto per la finanza innovativa pubblica della Fondazione Rosselli – e lo spread ne è il termometro. Ogni avvisaglia di crisi fa lievitare il costo del denaro per le imprese e si riflette sul rating. Per effetto del declassamento progressivo del sistema Italia la garanzia concessa da un intermediario vigilato (tra cui i confidi 107) og-

gi non comporta vantaggi al patrimonio di vigilanza degli istituti di credito, ai sensi della normativa di Basilea. In sostanza, per effetto del giudizio sul nostro Paese uno dei vantaggi della garanzia dei confidi è sostanzialmente "sterilizzato" a danno delle imprese che non possono beneficiarne quando chiedono risorse alle banche. Cresce quindi il credit crunch.

Quant'è costato finora?

Il razionamento del credito dal 2011 ha registrato una contrazione di 66 miliardi (- 7,31%). Le sofferenze bancarie sono cresciute del 22% in un anno (valore record di 140 miliardi) e i

confidi hanno visto crescere le loro partite problematiche fino 2,8 miliardi di euro, quasi il 20% dello stock di garanzia che hanno erogato, 5-6 volte peggio del 2008.

Cosa vi preoccupa di più?

I contributi pubblici. I confidi dipendono dalle agevolazioni pubbliche e si teme che possa venir meno questo supporto. La ricerca fatta grazie a Gruppo Impresa ha analizzato 250 provvedimenti regionali degli ultimi 10 anni ed evidenziato stanziamenti per circa 2,6 miliardi di euro a favore del sistema delle garanzie. Tuttavia, la finanza pubblica regionale ha ridotto nell'ultimo triennio il proprio impegno e tale regressione mette in discussione la possibilità che questi operatori possano supportare le imprese, proprio nel momento in cui il bisogno è maggiore. E' necessario intervenire e basterebbero 1,5 miliardi all'anno per tre anni, per alimentare 100 miliardi di crediti alle imprese. Questa è la proposta di Unicredit che condivide e le risorse si possono trovare nella programmazione dei nuovi fondi strutturali europei che inizia nel 2014.

Paolo Viana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

